

ciali, concepiti organicamente, la famiglia degli impiegati, osservate, per esempio, quale è la situazione strana del Ministero della marina.

L'organico prevede: Archivisti capi 5; archivisti di prima classe, 15; archivisti di seconda classe, 20; applicati di prima, 30; applicati di seconda, 21; applicati di terza, 9; totale 100 impiegati della carriera d'ordine.

Or bene al Ministero della marina vi sono ben 190 fra addetti ed impiegati nella sola carriera d'ordine, ossia 90 impiegati di più, su quelli dell'organico Pelloux; e precisamente 29, invece di 15, archivisti di prima classe; 38, invece di 20, archivisti di seconda; 57, invece di 30, applicati di prima classe; 40, invece di 21, applicati di seconda classe; 17, invece di 9, applicati di terza.

Il che dimostra che per influenza e favore, anzichè per ragioni di organico e di servizio, si comandano al Ministero numerosissimi impiegati.

Se non si vuole dunque mantenere questa influenza nefasta nelle pubbliche amministrazioni, bisogna pensare ad otturare quei buchi.

E ciò venne sostenuto nel progetto presentato nel 1882 anche dal Tornielli, il quale scriveva: «... Se può essere in taluni casi necessaria una eccezione, della quale risponda, volta per volta, il ministro, questa non potrebbe introdursi come fegola».

E il periodo di un anno fu confermato nel progetto del 1891, che venne anche accettato dal Majorana-Calatabiano e nei progetti Pelloux e Zanardelli; il che vuol dire sostenuto anche dall'onorevole Giolitti, perchè il progetto Zanardelli venne sotto gli auspici di quel binomio che suonava Zanardelli-Giolitti.

L'onorevole Giolitti dunque non deve risalire alla sua concezione di 25 anni fa, cioè del 1883; ma basta che risalga alla concezione del 1903, per vedere che quello che io chiedo è cosa di utilità obbiettiva per la pubblica Amministrazione, perchè il giorno in cui si saprà che il Ministero non può tenere un impiegato fuori del naturale ufficio per più di sei mesi, si libererà da quelle domande ed insistenze che sono una delle forme del perverso parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'articolo aggiuntivo, pro-

posto dall'onorevole Pescetti, si proporrebbe, come la Camera ha inteso, di stabilire che nessun impiegato può essere destinato in missione per più di sei mesi presso uffici o servizi propri di impiegati appartenenti ad altri ruoli, salvo l'eccezione stabilita dalla legge nei gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato.

Ora debbo osservare che vi sono dei casi gravissimi nei quali è una necessità assoluta affidare delle missioni che durano oltre sei mesi: citerò il caso recentissimo del municipio di Roma che ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici un ingegnere per la formazione del piano regolatore: il Ministero ha acconsentito, ed evidentemente questo ingegnere, messo a disposizione del comune di Roma, non potrà in sei mesi compiere un'opera che richiede anni di lavoro.

Darò altri esempi.

Tutti ricordano che il Commissariato per l'emigrazione è per disposizione di legge dotato di funzionari che vi sono mandati in missione dalle amministrazioni cui appartengono, ed io, ad esempio, vi ho un questore in missione da più di quattro anni.

V'è poi una serie di casi in cui per servizi tecnici si manda un impiegato in missione per un tempo lungo, e qualche volta anche per questioni amministrative: ad esempio, v'era necessità di mettere gli ospedali di Roma sotto l'amministrazione di un commissario per ristabilirvi l'ordine, e da due anni circa vi presiede un prefetto.

Ora se dovessi ogni sei mesi cambiare il commissario che presiede agli ospedali, ed il municipio di Roma dovesse cambiare ogni sei mesi l'ingegnere addetto al piano regolatore, è facile comprendere come questi servizi ne sarebbero profondamente turbati.

Noti poi l'onorevole Pescetti che nel caso speciale, da lui citato, di impiegati d'ordine chiamati in grande numero presso l'amministrazione centrale da amministrazioni dipendenti, il suo articolo aggiuntivo non risolverebbe affatto la questione, poichè se il ministro ha bisogno di 30 o 40 impiegati d'ordine in più, e li prende dalle provincie, una volta che fosse votato il suo articolo aggiuntivo, li cambierebbe ogni sei mesi: quindi il risultato pratico sarebbe di lasciare le cose come sono, e di pagare somme maggiori per indennità di trasferta.

L'onorevole Pescetti sa che la Giunta generale del bilancio vigila affinché queste missioni straordinarie siano tenute nei limiti ristretti e, se ricordo bene, è stato an-